

Industria italiana autobus, sindacati di nuovo in trincea

Dopo lo sciopero, i rappresentanti dei lavoratori minacciano una protesta a Roma se non arriveranno risposte

Dopo lo sciopero della scorsa settimana, i lavoratori di Industria Italiana Autobus lanciano l'ultimatum e annunciano il bis per il prossimo 9 febbraio, questa volta a Roma sotto le finestre del ministero delle Imprese e del made in Italy. A comunicare la nuova levata di scudi sono i sindacati nazionali Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Uglm che hanno preso la decisione dopo la mancata risposta del governo all'ennesima richiesta, inviata due settimane fa, di riconvocare il tavolo di crisi. Un silenzio a cui si affiancano i rumors sulla trattativa riservata tra Leonardo, che insieme ad Invitalia è uno dei due azionisti pubblici della società, e la Seri Industrial della famiglia casertana Civitillo. Un gruppo non gradito ai sindacati perché attenzionato dalla magistratura e già protagonista di altre crisi industriali sul territorio campano. Alla finestra, tra l'altro, ci

sono altri due potenziali investitori: l'azienda irpina Cim e la bolognese Sira Group di Valerio Gruppioni, che ha formalizzato una proposta insieme alla Psc del vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe. «Riteniamo che l'arrivo di nuovi investitori privati possa essere una risorsa se apporterà nuove competenze, purché si tratti di imprese industriali affidabili e purché il pubblico conservi le sue partecipazioni – sottolineano dalla capitale le sigle nazionali –. Lo Stato italiano spesso rivendica che dovrebbe sedere nei consigli di amministrazioni di società alla stregua degli altri Paesi europei; ragione in più per non uscire dalle imprese in cui una partecipazione pubblica c'è già». Una posizione rinforzata anche dai sindacati bolognesi, che stanno da giorni lavorando per organizzare un'assemblea pubblica sul futuro della mobilità sostenibile con Co-

mune, Regione e Confindustria da tenere, possibilmente, prima del 9 febbraio. «La trattativa privata tra Leonardo e il gruppo Seri per la cessione delle quote e la completa privatizzazione di Industria Italiana Autobus – è il timore dei sindacalisti Mario Garagnani (Fiom), Emilio Vincenzi (Fim) e Roberto Ferrari (Uilm) – non può non essere nota sia ad Invitalia che al Governo. Le organizzazioni sindacali, i lavoratori e le istituzioni locali sono tenuti fuori dalla discussione ma, soprattutto, questa operazione avviene senza conoscere quali sono i piani industriali e senza tener conto dell'affidabilità dei potenziali acquirenti. Pertanto, così come peraltro annunciato dalla sottosegretaria Fausta Bergamotto lo scorso 15 novembre, riteniamo non sia più rinviabile la convocazione del tavolo di discussione presso il Mimit, alla presenza degli azionisti e delle

aziende che hanno presentato le offerte di acquisto e per conoscere quali sono i piani industriali per il futuro dell'impresa. Allo stesso tempo, riteniamo indispensabile il blocco di qualsiasi trattativa per la cessione delle quote fino a quando non verrà convocato l'incontro al ministero. Vanno garantite – chiudono – occupazione e un futuro industriale per i nostri stabilimenti».

Al. Te.

Corriere di Bologna
26 gennaio 2024

